

Incontri



Una mostra al Palazzo Reale di Milano celebra l'Imperatore Costantino. Proprio a Milano Costantino nel 313 d. C., con un editto che è un capolavoro di equilibrio, concede anche ai cristiani la libertà di culto. Basta ostilità e persecuzioni, ognuno può pregare per chi crede e così anche tutte le divinità celesti saranno benevole per tutti, popolo e potenti. Ognuno può credere alla religione a lui più vicina e che lo rispetta. Che rivoluzione, che modernità in quelle scarse parole. Così, la religione cristiana che germina in Palestina e cammina fino a Roma, trova a Milano il modo di conquistare il mondo.

Camminare a Milano dopo avere visto questa mostra fa un certo effetto. Sotto il lastricato e sulle strade che a ragnatela circondano il Duomo, il cristianesimo ha mosso i primi passi razionali. Sì, perché prima di allora la grande religione dell'Occidente, era solo emo-

UNA MOSTRA A PALAZZO REALE CELEBRA L'IMPERATORE E IL SUO EDITTO

Con Costantino la religione cristiana conquisterà il mondo da Milano

GIOVANNA GIORDANO

zione e trascendenza, ma non c'era applicazione e riconoscibilità esterna. Il cristianesimo si muoveva nascosto, fra mille culti esotici e divinità sparse e raccolte dal naufragio del mondo antico.

Da Milano dunque e con Costantino la religione cristiana diventa forte e pronta all'affermazione dell'Idea.

In mostra ci sono frammenti e tesori di quegli anni magici. C'è il frammento di un intonaco graffito e lì una delle prime croci primitive. Chi è crocifisso è sagoma umana e non umana, quasi un aquila con le ali spiegate ma crocifisso, appunto e incapaci di volare. C'è un sarcofago di marmo screziato che raffigura il passaggio del popolo di Israele

attraverso il Mar Rosso. E si capisce già che il cammino non sarà facile, con gli uomini che oscillano fra le vene della pietra. C'è l'immagine del Dio pastore, e quel Dio era molto vicino a quella gente che viveva di pastorizia e così Gesù sembrava uno di loro. C'è un rilievo mitraico e Mitra era il Dio guerriero che spargeva sangue, così diverso da Cristo che non aveva nessuna voglia di spargere sangue. Ci sono ori e argenti, insegne imperiali di quarzo, pettorali di corazzate, elmi da parata, cammei e sigilli.

Naturalmente ci sono anche busti dell'illustre imperatore, con la faccia così italica e soprattutto tracce di sua madre Elena che sicuramente influenzò il figlio. Si sa come succede, con una

madre carismatica: spesso dietro le scelte dei figli ci sono le dolci e ossessive parole di una madre. Una donna, Elena, così venerata perché ha convinto lei il figlio alla tolleranza e alla religione cristiana. E poi una similitudine. Come Gesù aveva al suo fianco fino all'ultimo la Madonna sua madre, così Costantino aveva accanto sua madre Elena.

Anche Paolo Veronese la dipinge nel Cinquecento imponente e avvolta da stoffe in vortice mentre per Cima da Conegliano è una donna che impugna una croce di legno povero. E quella croce andrà lontano, in tutto il mondo e da Milano è partito questo lungo viaggio. giovangiordano@yahoo.it



Franco Scaramuzzi, presidente dei Georgofili, ha presentato all'Accademia Zelantea una relazione sulla questione alimentare in Italia e nel mondo

SERGIO SCIACCA

Bisogna difendere l'agricoltura dagli insensati assalti che per decenni hanno demolito nel nostro Paese: un impegno sacrosanto del quale non si rendono conto molti politicanti e il cui senso profondo non viene colto appieno neanche da quanti, ingenuamente, seguono le mode dell'ecologismo senza comprendere le necessità tragicamente presenti oggi nell'economia mondiale e che minacciano di essere insostenibili nel prossimo futuro: tra qualche decennio sulla Terra saremo in 9 miliardi: chi darà da mangiare a tutta questa massa? Peggio ancora: chi darà da mangiare a questa massa che oggi si accontenta di una ciotola di riso e domani vorrà avere accesso all'alimentazione secondo gli standard occidentali?

E' la sintesi estrema dell'ampio, documentato, e scientificamente soppesato racconto fatto da Franco Scaramuzzi, presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, docente emerito della stessa Università, di cui è stato rettore per 12 anni consecutivi, studioso di fama internazionale, autore di studi fondamentali sulla biologia applicata.

Ha tenuto una dotta e densa conferenza presso l'Accademia zelantea di Acireale il cui presidente, Giuseppe Contarino, ha voluto organizzare anche una mostra delle storiche pubblicazioni in materia di botanica e agricoltura che nel corso dei secoli sono state raccolte dagli studiosi del prestigioso sodalizio. L'Accademia dei Georgofili fu fondata nel 1750, nel pieno fervore dell'Illuminismo fiorentino; gli Zelanti costituirono la loro raccolta scientifica 80 anni prima. E' necessario però che le osservazioni della scienza siano diffuse tra l'opinione pubblica spesso frastornata da annunci puramente propagandistici.

Sintetizzo al massimo i dati cruciali, per il resto on line i Georgofili hanno inserito una serie di relazioni, serie, sullo stato della questione alimentare in Italia e nel mondo. La relazione originale - intitolata "Difendere l'agricoltura" - articolata sul recente passato, la critica situazione di oggi e le prospettive future - merita di essere diffusa nelle scuole per-

A fianco, il professor Franco Scaramuzzi, presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze ieri ospite della Zelantea (foto a destra) di Acireale



Difendere e lanciare l'agricoltura futuro del Paese

ché i giovani sappiano in quale mondo vivranno e come gli attuali responsabili della cosa pubblica li stanno condannando ad anni assai più bui degli attuali.

La questione è questa: il terreno agrario non si può estendere. Speranze di colonizzare la Luna o Marte non ce ne sono e quand'anche, la mancanza di acqua da quelle parti e il clima infernale sconsigliano qualunque sogno extraterrestre. Dunque se già oggi i prezzi delle derrate agricole sono in vertiginosa ascesa, figuriamoci tra uno o due decenni. Ma noi, invece di difendere e sfruttare il terreno (non moltissimo) di cui disponiamo, abbiamo imposto vincoli e balzelli. Ogni azienda agricola deve, per legge, riservare il 7% del terreno al green improduttivo. Peggio: su quel terreno deve pagare

l'Imu con i dati catastali maggiorati secondo criteri industriali (lo sanno quanti oggi hanno un orticello e devono pagare come se avessero una fabbrica). Non si riflette - dice il prof. Scaramuzzi - che il terreno è lo stesso strumento di produzione. La delimitazione della destinazione dei terreni non deve essere affidata a urbanisti (come oggi avviene), ma agli agronomi che sono in grado di distinguere i terreni adatti per le colture e dovrebbero riservare agli altri usi le superfici improduttive. Avviene esattamente il contrario. E così le nostre produzioni si stanno riducendo, mentre altri Paesi comperano terreni oltre confine per poter coltivare quanto loro necessario. In effetti in Italia fino agli scorsi anni '50 esisteva una generale concordia nel settore agricolo che poi fu abbattuta da una fero-

ce contrapposizione politica che vide nei proprietari terrieri il nemico da abbattere e magari da eliminare. Il risultato è allarmante: l'area coltivata si è ridotta in modo vistoso, anche se la produttività è cresciuta di molto: ma senza innovazioni tecnologiche e scientifiche non potremo andare avanti. Oggi siamo giunti alla follia tutta italiana di vietare gli studi scientifici ignorando che i vitigni selezionati, che gli ibridi più resistenti ai parassiti sono stati determinati per quei progressi del passato che ora vengono vietati per legge. Il numero degli agricoltori in Italia tende a zero. Che faremo quando non ci saranno più fattorie? Mangereemo i formaggi bavaresi e i pomodori cinesi prodotti con quelle stesse tecniche che noi abbiamo ferocemente vietato? E come pagheremo?

JUAN GABRIEL VÁSQUEZ

Il destino di un uomo e quello della Colombia

Definito da Mario Vargas Llosa uno degli scrittori più originali dell'America Latina, il quarantenne colombiano Juan Gabriel Vásquez è uno di quei narratori che legano la scrittura all'impegno civile. "Il rumore delle cose che cadono" (ed. Ponte alle Grazie, pp. 285, euro 16,80) è il suo terzo romanzo tradotto in Italia, dopo "Storia segreta del Costaguana" e "Gli informatori". L'impiego della prima persona risponde da una parte all'esigenza di permettere l'identificazione del lettore con la storia narrata, dall'altra quella di evidenziare come ogni storia sia arbitraria, a partire dalla storia ufficiale raccontata dal governo e dai media. In questo romanzo, Vásquez racconta la storia di Antonio e Ricardo, il primo ferito, il secondo assassinato in un agguato. Questo è il fatto da cui muove l'intreccio: ossessionato dal bisogno di scoprire la verità su quella brutale esecuzione, Antonio indaga nella vita di Ricardo, la cui esistenza scopre essere legata con il destino di un intero Paese, quello della Colombia degli anni Settanta, gli anni che segnarono l'inizio e l'ascesa del narcotraffico.

GUIDO CASERZA

IL SAGGIO

Vittorini inedito raccontato dal figlio

ALDO FORMOSA

Il Genio è solo. Ed Elio Vittorini non poteva sfuggire, come uomo e come scrittore, all'assioma. Ne fornisce riscontro Demetrio Vittorini, figlio di Elio, nel libro "Un padre e un figlio" (Salvioni Editore), quando annota che Vittorini aveva "bisogno di essere circondato da voci umane". E riferisce le parole del padre: "Il rumore fa compagnia". L'oscuro senso di solitudine del grande scrittore tuttavia coltivava la disponibilità all'amicizia. Dopo la circostanziata prefazione di Sergio Caratti, il libro approfondisce ampi spargli della felice fanciullezza di Elio, e poi tratteggia gli "astratti furori" della adolescenza fino alle insofferenze giovanili che sfociarono in una palese inquietudine. La Bibbia fu una delle sue prime letture: in punto di morte Elio conversò con Padre Camillo De Piaz il quale avrebbe poi testimo-



niato che, pur non praticando nessuna religione, Elio coltivava il senso del sacro. Aiutando Elio a staccarsi dalla vita, De Piaz affermò che "la dimensione di Vittorini è una dimensione religiosa, anzi più specificamente cristiana con la sua capacità di dedizione agli altri come viatore, termine caro al linguaggio cristiano. Questo - asserisce De Piaz - era secondo me il miracolo Vittorini, perché una sorta di Grazia emanava dal contatto con Elio". Il libro di Demetrio contiene tenerezze filiali ma indulge anche a critiche non defilando mai dalla Siracusa certamente inadeguata, chiusa nel perbenismo borghese e perciò avulsa da slanci culturali evolutivi. Elio lavorò per poco anche al Dramma Antico di Siracusa, ma ne fu allontanato perché ritoccava, in meglio, le lettere del Presidente.

Come giornalista dissenti dall'impostazione aulica degli spettacoli al Teatro greco. Il risaputo di Vittorini, nel libro di Demetrio, è visto in filigrana, con illuminanti notizie, dovizia di particolari e rivelazioni inedite, che aiutano a capire di più e meglio il "fenomeno" Vittorini. Tuttavia Siracusa, con la Provincia Regionale, ogni anno onora Vittorini con un premio letterario a lui intitolato, mentre ebbe successo la iniziativa culturale, tenuta al Vasquez nel 1996, celebrando Vittorini con la recitazione di "Conversazione in Sicilia".

Questo anno a Demetrio Vittorini, per i meriti conseguiti durante la sua attività culturale, è stata conferita, nel corso di una prestigiosa cerimonia, la Cittadinanza onoraria dal Comune di Siracusa.

"LA RIVOLUZIONE DELLA LIBERTÀ" DELLO SCRITTORE FRANCESE

Bernanos, la fede contro l'impero dei robot



LA COPERTINA DEL LIBRO

Vissuto tra il 1888 e il 1948, il parigino Georges Bernanos è stato uno dei maggiori scrittori francesi del XX secolo. Oggi il suo nome non è adeguatamente conosciuto e le sue opere non sono particolarmente diffuse, ma non v'è dubbio che alcune di esse appartengano alla grande tradizione letteraria europea: non possiamo non ricordare, a questo riguardo, "I grandi cimiteri sotto la luna", aspra accusa nei confronti del franchismo pubblicata all'indomani della terribile guerra civile spagnola, i celebri "Dialoghi delle carmelitane" e, soprattutto, "Diario di un parroco di campagna", il suo capolavoro, che manifesta appieno la profonda e drammatica adesione dello scrittore alla fede cristiana. Recentemente, l'editore Cantagalli ha mandato in libreria un volume intitolato "La rivoluzione della libertà. La Francia contro i Robot ed altri testi inediti" (pp. 200, euro 15), nel quale, a cura di Andrea Bellantone, sono raccolti va-

ri scritti composti da Bernanos in Brasile, ove visse fra il 1938 e il 1945.

Uomo estremamente attento e sensibile alla dimensione tragica dell'esistenza e alla presenza del male nel mondo, l'autore parigino intese sempre la scrittura come uno strumento di denuncia e di provocazione, finalizzato a scuotere le persone, spesso vittime del torpore e dell'indifferenza. In questo contesto, egli guardò al cristianesimo come all'unica vera arma in grado di sconfiggere le brutture, le cattiverie e le ingiustizie che sembrano dominare la società. Ai suoi occhi, la fede cristiana rappresentava l'ancora di salvezza per l'uomo moderno sempre meno libero e sempre più asservito a forze oscure e pericolose, tra le quali bisogna annoverare anche il progresso della tecnica, testimoniato dall'affermarsi della civiltà delle macchine e di uno stato totalitario, onnivoro e quasi divinizzato. Travolto da questa nuova barbarie, l'uomo - afferma Bernanos

- ha perso l'anima, quello spessore spirituale che lo rende libero e degno di rispetto. In una lettera egli grida la sua aspra riprovazione: «Da cinquant'anni ormai sento questi impostori che annunciano un mondo senza Dio - la scuola senza Dio, il mondo intero senza Dio... Essi hanno finalmente il loro mondo senza Dio! E non dovranno prendersi la briga di riconciliarmi con quello che verrà dopo, che sarà il mondo degli automi, il mondo senza l'uomo...».

Bernanos è sicuro che quello che si prepara per l'uomo del futuro non è il paradiso, come la scienza e la tecnica sembrano preannunciare, ma l'inferno dell'irresponsabilità, dell'obbedienza acritica e del pensiero unico. E di fronte al rischio che si affermi l'impero dei robot urla la sua rabbia e incita alla rivoluzione, che per lui è quella iniziata duemila anni fa in Palestina, la rivoluzione della Croce, della Resurrezione e della Pentecoste.

MAURIZIO SCHOEPLIN